

«RIVOLUZIONE» AGLI INTERNI.

Il capo della Polizia va in pensione nel '95. Lo stesso De Gennaro e i questori Gianni e Serra lo affiancherebbero

**Dritti negati
Condannata
Videotime**

Ancora guai giudiziari in casa Fininvest, ma questa volta è stato il sindacato a portare davanti al pretore una spa della galassia del Blesione, la Videotime. La Filu - Federazione lavoratori informazione uniti - aderente alla Confederazione unitaria di base (Cub), ha denunciato l'azienda per comportamenti antisindacali e ha vinto. Ieri a Milano il pretore Romano Canosa ha decretato che la Videotime dovrà rispettare per decreto le regole che aveva eluso nel corso degli ultimi anni. Dovrà quindi riconoscere i rappresentanti sindacali della Filu e concedere ai dirigenti dell'organizzazione sindacale i permessi previsti dallo Statuto dei lavoratori. La sentenza del pretore ha posto fine a una guerra di lunga durata, combattuta a colpi di assemblee negate, comunicati sindacali strappati dalle boche e cestinati. L'azienda ora non potrà più opporsi allo svolgimento di assemblee con la partecipazione di rappresentanti esterni del sindacato e dovrà effettuare le trattative sindacali sulle buste paga di un centinaio di lavoratori che risultano iscritti alla Filu.



Il capo della Dia Gianni De Gennaro

Cristiano Laruffa/Agf

Maroni: «Viminale, cambio i vertici»

De Gennaro lascia la Dia, tre vice per Parisi

Maroni a Ponte di Legno annuncia la rivoluzione del Viminale. Entro venti giorni verranno sostituiti tutti i direttori generali. Anche il capo della Dia, De Gennaro, verrà sostituito: «Ma la sua esperienza verrà valorizzata al massimo». Il capo della Polizia resterà al suo posto fino alla pensione nel 1995, ma verrà affiancato da tre vice. Uno di loro ne prenderà il posto. In pole position lo stesso De Gennaro. Il criterio adottato? «La massima efficienza».



Parisi
L'attuale capo della Polizia in pensione l'anno prossimo

posizioni come quella di De Gennaro chiunque abbia un forte logoramento, quindi penso che sia fisiologico un ricambio. Anche perché la criminalità organizzata si aggrava costantemente. E allora bisogna che si aggiornino anche i servitori dello Stato». Poi aggiunge: «Chi sta in quelle posizioni si logora e allora occorre gente nuova». Ma che fine farà allora questo «stimatissimo funzionario»? Dice Maroni: «Non ci saranno penalizzazioni, verrà certamente valorizzato e la sua esperienza verrà utilizzata al meglio, perché De Gennaro è una

pedina fondamentale». Ecco allora tornare i conti, ben accreditati da voci autorevoli: i delfini di Parisi, «anzi le orche» come le definisce lo stesso Maroni, potrebbero essere proprio De Gennaro e Gianni, con un terzo personaggio ancora avvolto nel mistero. Qualcuno punta sul nome del questore di Milano, Achille Serra.

Maroni non vuol sentire parlare di rivoluzione: «Cercherò di portare tutto nella norma, voi giornalisti non vi siete accorti di un mucchio di cose. Ad esempio del cambio della guardia a Palermo, il questore Gianni è andato a Bologna e lo Stato si ricorderà di lui e di La Barbera che è tornato a Palermo, una mossa non concordata ma preventivamente comunicata ai responsabili delle indagini e della sicurezza. Una mossa molto apprezzata». Maroni aggiunge poi una ciliegina. Berlusconi era al corrente? «Non vedo perché...». Quanto a Parisi il ministro tiene a precisare che «il capo della polizia è l'unico prefetto di prima classe a non aver chiesto la proroga di due anni dell'età pensionabile, quindi andrà in pensione nel novembre del 1995. Procedura che ha sempre bloccato ogni cambiamento». Il criterio adottato da Maroni è quello dell'efficienza. Niente rivoluzioni ma «riduzione a normalità di una situazione che non ha mai avuto come criterio il massimo dell'efficienza».

Finora c'era la logica di Gava, di Scotti e dei loro predecessori. Lascia fuori Mancino, «lui non ha avuto il tempo, quel che c'era c'era». E continua: «La vera rivoluzione è introdurre nell'apparato del Viminale, il vero corpo separato dello Stato, i criteri di efficienza. Con la sostituzione del questore e del prefetto di Vicenza, nell'amministrazione è entrato il principio della responsabilità diretta: chi sbaglia paga e chi fa bene è premiato anche con tre balzi nella carriera». Il ministro gissa sulla polemica dei disordini evocati da Berlusconi. «Mi sembra che abbia rettificato...».

«Rischi sotto controllo»
Comunque tranquillizza tutti sull'ordine pubblico: «Il rischio è zero, è tutto sotto controllo, i pericoli vengono al 99 per cento dalla criminalità organizzata, l'1 per cento da mitomani... Non temo alcuna rinascita del terrorismo politico, non abbiamo segnali». A proposito di segnali, Maroni ridimensiona l'allarme per il falso attentato alla Standa di Firenze precisando però che «si tratta di un segnale di tipo mafioso, un avvertimento che mi dicono anche dovuto alla mia presenza in città per la commemorazione della strage di via Dei Georgofili». E conclude: «Questo è stato uno dei pochi segnali che ha avuto l'onore della cronaca, ma ce ne sono stati altri».

Il ministro: «Gli ordigni di Firenze erano per me? Non temo il terrorismo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Carceri sovraffollate che in estate diventano pentole a pressione con 50 gradi di temperatura? Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, a Firenze per il tradizionale incontro ferragostano con le forze dell'ordine, non si nasconde dietro a un dito e ammette il problema. Lo sciopero della fame dei detenuti agita le carceri italiane. Ma la soluzione non è quella suggerita dal ministro della giustizia, Alfredo Biondi, che punta sulla scarcerazione di alcuni detenuti in attesa di giudizio. «Di fronte al sovraffollamento - dice Maroni - le soluzioni sono due: o si costruiscono nuove carceri o si tira fuori la gente dalla galera. Io sono per costruire nuove prigioni. Anche se sarebbe più facile svuotarle, ma in questo caso il problema non si risolverebbe: passerebbe dal ministero di Grazia e giustizia a quello dell'Interno». Invece bisogna applicare la legge e costruire nuove case di pena. I soldi? Si vedrà con la prossima legge finanziaria, saranno finanziate con la cessione di alcuni immobili e con la ristrutturazione di altri.

Quasi in contemporanea con le nuove esternazioni di Berlusconi ad Areore, il ministro dell'Interno ha risposto alle domande dei giornalisti nell'affollatissima conferenza stampa tenutasi dopo un paio d'ore passate da una sala operativa ad un'altra, correndo per le strade infuocate di Firenze piena zeppa di turisti sbigottiti dall'imponente sistema di sicurezza, una trentina di macchine che sbocciano nelle strade senza macchine. Si è parlato di tutto: dei rapporti fra potere esecutivo e la stampa troppo ostile con il governo appena insediato, di ordine pubblico, di coordinamento delle forze dell'ordine, di immigrazione, di terrorismo, degli attentati mafiosi dell'estate scorsa.

poco prima di mezzogiorno, una tappa fuori programma sul luogo della strage, in via dei Georgofili, fra i palazzi ancora imbracati dalle reti e sorretti dai tubi innocenti mentre il prefetto Elvino Pastorelli gli spiega la dinamica dell'attentato. «Ho avuto un senso di refrigerio perché ero all'ombra», dice Maroni in conferenza stampa ma è soltanto una battuta. Dopo si fa serio: «Si prova sempre emozione dove lo Stato, la civiltà, la democrazia e le vite umane sono offese. È un omaggio doveroso perché lo Stato si impegnerà sempre contro questi gesti di criminalità che non hanno nessuna giustificazione». E annuncia: «Presto ci saranno risposte molto chiare e molto precise su questa vicenda». Ci saranno però provvedimenti di custodia cautelare? «Sono molto ottimista», dice Maroni. Quando? «Entro l'estate». Quindi fine agosto. «Quando finisce l'estate? - sbotta il ministro - non ad agosto ma il 21 settembre».

Nel piazzale degli Uffizi Maroni si era soffermato per un attimo di raccoglimento davanti alle corone di fiori rinsecchiti che commemorano quei cinque morti degli Uffizi. Poi si incammina a piedi verso la prefettura. Un nuovo calcio al protocollo che ha mandato in fibrillazione l'apparato di sicurezza.

La sfida al terrorismo
Il ministro, accompagnato dal prefetto di Firenze Vittorio Steio e dal vice sindaco Giovanni Pallanti, si è fermato davanti alla copia del Davide di Michelangelo all'entrata di Palazzo Vecchio. Poi, per via Calzaioni verso il Duomo. Lì, una manciata di metri prima della prefettura, il prefetto gli indica il luogo dove sabato scorso sono state trovate due bombe a mano pronte ad esplodere davanti ad un negozio Standa dopo una telefonata dei «Nuclei combattenti comunisti». Qualcuno ipotizza che l'obiettivo fosse proprio la visita del ministro. Ma lui sgrana gli occhi e sorride: «Con questa passeggiata - dice ai giornalisti - abbiamo rispettato al mittente l'avvertimento. Siamo gente abituata a camminare sotto il sole. Non abbiamo paura».

Maroni non teme un rigurgito di terrorismo. «Non temiamo una ripresa del terrorismo. Quella terroristica è l'ultima delle nostre preoccupazioni, perché non abbiamo alcun segnale di ripresa. E ormai abbiamo un'esperienza tale per cui nessun nuovo fronte ci stupirà. Queste azioni sono problemi di ordine pubblico, non di sicurezza dello Stato». Ma Firenze è in stato di allerta.

A piedi in via dei Georgofili
«Una volta Ferragosto era considerato il giorno adatto per un colpo di stato - ha attaccato scherzando Maroni mentre giocherella con le mani - ora si rischia solo qualche colpo di sole». E il caldo è stato una costante nelle due ore di visite alla questura, al comando dei carabinieri, alla guardia di finanza, ai vigili del fuoco: qui la sosta è stata più lunga e cordiale forse perché il ministro ha fatto il militare come ausiliario dei vigili del fuoco a Milano. Poi è il turno dei vigili urbani, un omaggio a Fabrizio Nencioni e alla sua famiglia, morti insieme allo studente Dario Capolicchio nell'attentato agli Uffizi del 27 maggio dell'anno scorso. Infine,

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ PONTE DI LEGNO. Bobo Maroni, il ministro dell'Interno, arriva in Val Camonica per l'incontro programmatosi con Bossi. Ci arriva dopo essersi sorbito una coda estenuante sulla Milano-Bergamo, alla guida della sua auto privata, la scorta rigorosamente dietro, ma niente si è riproposto. Maroni riassapora le delizie vacanziere del cittadino comune. Ma Bobo Maroni non è un cittadino qualsiasi e così, consumato un piatto di brasato con polenta, vinta una partita a scopa d'asso, torna a fare il ministro annunciando una vera e propria rivoluzione ai vertici del Viminale. Entro una ventina di giorni cambieranno tutte le alte gerarchie, salvo il capo della Polizia Vincenzo Parisi che rimarrà al suo posto fino al novembre del 1995, mese e anno della pensione. Ma anche l'attuale capo della polizia dovrà sottostare alla valanga del rinnovamento. «Gli

verranno affiancati - afferma il ministro - due o tre personaggi che dovranno imparare il mestiere e crederci. Ma la sua esperienza verrà valorizzata al massimo». Il capo della Polizia resterà al suo posto fino alla pensione nel 1995, ma verrà affiancato da tre vice. Uno di loro ne prenderà il posto. In pole position lo stesso De Gennaro. Il criterio adottato? «La massima efficienza».

Avvicendamento alla Dia
Ma ancor più importante l'avvicendamento alla Dia: «L'esperienza di Gianni De Gennaro è compiuta. Si tratta di un funzionario che io stimo moltissimo, e che tutto il mondo, Fbi in testa, stima per la sua lotta alla mafia. Che sia poi nel mirino della mafia, che sia oggetto di continui avvertimenti non mi meraviglia. Credo anche che in

Il cognato di Bettino, ex sindaco di Milano, stava sceneggiando un film su Tangentopoli

Pillitteri colpito da infarto

Craxi: «Un altro cuore cede all'infamia»

■ MILANO. Si è sentito male mentre era in villeggiatura con la famiglia in Valtellina. Paolo Pillitteri, ex sindaco di Milano e cognato di Bettino Craxi, è ora ricoverato all'ospedale di Sondrio, dove medici e infermieri lo tengono sotto stretta sorveglianza. La notizia è stata data dalla Lega dei socialisti che solo ieri pomeriggio ha diffuso una nota dai toni gravi: «Paolo Pillitteri è stato ricoverato d'urgenza e in gravi condizioni all'ospedale di Sondrio. Questa mattina la prognosi non era stata ancora sciolta».

preco? «È stato ricoverato per un'insufficienza coronarica acuta». Cioè un infarto? «Questo potremo dirlo solo dopo aver visto tutti gli accertamenti». E adesso come sta? «Sta bene». I sanitari che assistono il malato ricordano anche che la sera precedente il malore l'ex sindaco di Milano aveva consumato un cena molto abbondante. Paolo Pillitteri è stato di recente condannato, insieme a Carlo Tognoli, a quattro anni e mezzo per ricettazione e finanziamento illecito in uno dei processi di Tangentopoli, quello sull'Azienda energetica milanese. Sentenza contro la quale ha presentato ricorso. Proprio prima di partire per le vacanze aveva iniziato a lavorare alla sceneggiatura di un film su Mani Pulite, come aveva annunciato in occasione delle sue testimonianze in aula durante il processo. È corsa voce che stesse scrivendo

proprio su Tangentopoli quando si è sentito male. Di fuoco le parole che si leggono nel messaggio autografo che Bettino Craxi ha spedito da Hammamet alle agenzie di stampa. «Un altro cuore ha ceduto - esordisce - di fronte alle aggressioni infami, alle condanne ingiuste, alla minaccia della morte civile. Questo massacro deve finire perché è indegno di una società civile». Craxi augura a Pillitteri «colpito da un grave infarto di rimettersi presto con le cure che gli saranno prestate dopo che sarà definita la prognosi che i medici si sono riservati». Un vero comizio via fax quello spedito dall'ex presidente del Consiglio: «Una giustizia politica faziosa e persecutoria che colpisce solo in alcune direzioni e non in altre, con una strumentalità politica che si è fatta avanti attraverso sistematiche violazioni della legge, ed un

esibizionismo demagogico che di per sé rappresenta una prevaricazione di potere che nessuna società democratica avrebbe tollerato. Questa situazione - sottolinea Craxi - non potrà continuare all'infinito, e chi usò dei poteri della giustizia per fini che non sono di giustizia presto o tardi sarà chiamato a renderne conto». «A memoria del secolo - conclude - non esiste inchiesta giudiziaria che abbia provocato tanti suicidi, tentati suicidi, distrutto tante persone e tante famiglie con un uso violento del potere giudiziario. Non ci sarà nessuna seconda Repubblica se non verrà ristabilito lo stato di diritto, il rispetto dei principi costituzionali, delle leggi, dei diritti dei cittadini e con esse la verità dei fatti che ancora oggi viene oscurata da un rinnovamento inquinato da troppe falsità e da troppe menzogne». □ C.Ch.

Diventa anche tu **A/Gente Speciale**

Progetto realizzato in collaborazione con

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

LEGAMBIENTE CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un **A/Gente Speciale di Puliamo il mondo** e domenica 25 settembre 1994 mi rimbomberò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta **A/Gente Speciale** come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....

Via.....

Cap..... Città..... Tel.....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare **A/Gente Speciale Puliamo il mondo** e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a **Puliamo il mondo** invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «**Puliamo il mondo**» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt **A/Gente Speciale Puliamo il mondo**, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di **Puliamo il mondo**, perché penso che ci sia tanta **A/Gente Speciale** come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su **PULIAMO IL MONDO** telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128